ANNO II - N. 12

30 GIUGNO 1953

il montanaro

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE PER LA MONTAGNA
Contiene i comunicati dell'UNIONE NAZIONALE COMUNI ed ENTI MONTANI (U. N. C. E. M.)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Novara, Via dei Caccia n. 4 - REDAZIONI: Novara, Via dei Caccia, 4; Roma, Via XX Settembre 98/g. - INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna L. 40, tasse in più. Spedizione in abbonamento postale, Gr. II. - ABBONAMENTO ANNUO L. 600.

12 luglio: FESTA DELLA MONTAGNA

I montanari esaltano ad Assisi la fede religiosa, rievocano sul Monte Grappa la passione patriottica e riaffermano a Castel del Monte la certezza nell'opera di ricostruzione.

La festa della speranza

Anche quest'anno, il 12 luglio, sarà celebrata la Festa della Montagna, e l'avvenimento avrà luogo con quella solennità che giustamente il governo ha inteso assegnargli onde, non solo, trovino degna esaltazione le virtù delle genti della montagna, ma siano i loro problemi maggiormente richiamati ed imposti all'attenzione di tutto il pubblico. Problemi che, del resto, pur essendo avvertiti attraverso la durezza delle loro conseguenze immediate direttamente e particolarmente dai montanari, incidono anche, in definitiva, in modo tutt'altro che trascurabile sugli interessi della gente del piano.

Basti ricordare a questo proposito i problemi annessi al governo delle acque declivi, alla tutela dei boschi, alla difesa del terreno dalle erosioni, all'efficienza degli alti pascoli, ecc. ecc...

Manifestazione dunque quanto mai opportuna e che, oltre il resto, offrirà ai montanari la possibilità di utili scambi di idee con uomini politici, tecnici e di governo ed a questi ultimi l'occasione per rendersi conto personalmente della quantità e dell'urgenza dei problemi che sono la causa determinante della grave situazione di disagio della gente della montagna.

E' passato un anno dall'ultima celebrazione: un anno lungo e breve.

Un anno durante il quale la fatica ed il sacrificio del montanaro sono stati, come sempre, duri e penosi, ma durante il quale si sono maturati eventi destinati a lasciare traccie definitive. E' stato l'anno che ha visto gettare il buon seme della speranza da cui i primi fiori son già sbocciati, messaggi di una futura messe di frutti destinata a condurre la montagna sulla strada della rinascita.

Vogliamo alludere alla Legge sulla Montagna ed alla costituzione dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani: strumenti decisivi dai quali dipenderà la possibilità di realizzazione di tutte le aspirazioni dei montanari, sempreché essi abbiano l'avvedutezza di servirsene opportunamente, contribuendo al perfezionamento della prima ed al potenziamento della seconda.

Certo, come abbiamo avuto occasione di scrivere tempo fa, questi mezzi non hanno le virtù taumaturgiche di una bacchetta magica, e ci vorranno quindi ancora molta costanza e tanti sacrifici prima di poter dire di avere risolto integralmente il problema.

«La montagna italiana - scriveva tempo fa Arrigo Serpieri - è la parte più povera di un paese povero: nessuna possibilità di miracolosi rinnovamenti. Quel tanto che si può fare per difenderla e migliorarne la sorte non può essere realizzato che con azione lenta, fondata più sui piccoli mezzi che sulle grandi opere, proseguita per decenni... E soprattutto, pazienza e costanza nell'operare; e opinione pubblica che, senza lasciarsi trascinare dai retori, apprezzi ed ami ed assecondi chi tenacemente persevera, nella quotidiana fatica, contro le dure avversità e le asprezze della montagna».

I montanari, di pazienza ne hanno molta, e che essi inoltre sapranno servirsi delle leggi e potenziare i propri organismi, dei quali hanno ben compreso l'efficacia, non è dubbio: ci confortano in questa certezza e il favore col quale la legge è stata accolta ed il fatto che essi abbiano ritenuto di rimandare al Senato l'On. Sartori e di mandare a Montecitorio l'On. G.C. Giraudo, rispettivamente Presidente e Segretario Generale dell'Unione Comuni ed Enti Montani, appassionati studiosi di problmi montani entrambi, oltreché autentici montanari essi stessi.

I montanari si sono così rivelati perfettamente consci della necessità di intervenire con voci proprie là dove si fanno le leggi, per un'azione che, lungi dal tendere alla conquista di determinati privilegi, aspira solo alla legittima tutela del proprio sacrosanto diritto alla vita, nel quadro del concerto produttivo nazionale.

Su questa strada, la montagna, dal cui grembo già si sprigionarono ad illuminare il cammino dell'umanità le grandi luci di S. Tommaso, S. Francesco e Leonardo, si salverà.

Si appresti dunque essa in serenità alla sua nuova Festa che, oggi, vuol essere soprattutto la festa della speranza.

G. MARCHETTI

Francobollo celebrativo della Festa della Montagna

Con decreto del Presidente della Repubblica, 29 aprile 1953, n. 446, viene autorizzata l'emissione di un francobollo celebrativo della «Festa della Montagna» che si svolgerà il 12 luglio 1953.

12 Luglio:

CONVEGNO NAZIONALE ad ASSISI

In coincidenza con la Festa della Montagna, al Monte Subasio, presso Assisi, avrà luogo per iniziativa dell'U.N.C.E.M. (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) un Convegno nazionale dei Sindaci dei Comuni montani al quale presenzierà il Ministro Fanfani.

U. N. C. E. M.

Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

ATTI UFFICIALI

Il Consorzio delle Provincie e dei Comuni del Trentino — Alto Adige, con sede in Trento — Via Belenzani, n. 3, ha comunicata la sua adesione all'Uncem.

Il Consorzio rappresenta i 273 Comuni delle Provincie di Trento e di Bolzano, e dispone di un attrezzato Ufficio tecnico per l'Assistenza ai Comuni ad esso associati.

***

I Comuni montani delle Provincie di Trento e Bolzano sono pregati effettuare le loro comunicazioni all'Uncem tramite il Consorzio delle Provincie e dei Comuni del Trentino - Alto Adige.

***

I Comuni montani della Provincia di Como sono pregati di affettuare le loro comunicazioni all'Uncem tramite l'Associazione delle Comunità Montane di Como.

In una conferenza stampa dell'Onorevole Fanfani

Consuntivo di un anno di attività e programma per il futuro

Come bene hanno fatto rilevare alcuni presenti, la conferenza stampa che il Ministro Fanfani ha tenuto il 23 Giugno è una prova del sincero amore che il Ministro porta alla Montagna e dello interessamento che nutre nei confronti dei suoi problemi.

Il Ministro Fanfani ha voluto ricordare come l'anno scorso il 13 di luglio sia stata celebrata la prima festa nazionale della Montagna a La Verna, ad Asiago ed a Camigliatello Silano e fece rilevare l'importanza del discorso che a La Verna pronunciò il Presidente del Consiglio On. De Gasperi, che fu una vera e propria prefazione alla Legge sulla Montagna che venne emanata 12 giorni dopo.

In attuazione della suddetta Legge il Ministro dell'Agricoltura ha promosso dalla Commissione Censuaria Centrale la determinazione dei **Comuni Montani, ormai accertati in n. 3.212.** In base a questo elenco si è provveduto:

— dal Ministero delle Finanze alla esenzione dall'imposta fondiaria e sui redditi agrari, efficace per il 1953-54;

— dal Ministro del Lavoro alla riduzione di 603 milioni di contributi unificati alle aziende agricole dei territori montani;

— dal Ministro dell'Agricoltura al riconoscimento di 61 comprensori di bonifica montana.

La legge sui territori montani ha posto, per l'anno 1952-53, **a disposizione del Ministro dell'Agricoltura 4 miliardi di lire** spendibili, anche in base alla modifica di cui alla legge 11 aprile 1953 n. 309, nel seguente modo:

— per mutui ad agricoltori, allevatori, artigiani L. 1 miliardo

— per contributi ad esecuzione di opere e alle aziende di speciali L. 2.000.000.000

— per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 500.000.000

— per acquisto di nuovi terreni per l'ampliamento del Demanio Forestale L. 500 milioni.

Il Ministero dell'Agricoltura con i suoi uffici centrali e periferici ha provveduto ad utilizzare le somme disponibili suddette nel modo seguente:

A) acquisto di 7.855 ha. di terreno per l'ampliamento del Demanio Forestale. La spesa necessaria assorbe tutta la di-

sponibilità dell'esercizio 1952-53.

Gli acquisti riguardano: la Liguria per 1007 ettari; la Lombardia per 37 ettari; la Toscana per 2146 ettari; il Lazio per 1428 ettari; l'Abruzzo e Molise per 1242 ettari; la Calabria per 1995 ettari.

B) **interventi nei comprensori di bonifica montana.** Sono stati sinora impegnati 360 milioni;

C) **concessioni di mutui.** Il miliardo disponibile è stato impegnato per intero.

D) **concessioni di contributi.** Dei due miliardi disponibili sono stati sinora impegnati 1.793.369.508 lire.

In conclusione la legge a favore dei territori montani si è rilevata uno strumento pratico pronto ed efficace. Essa è stata apprezzata e ad essa hanno ricorso con slancio i montanari.

Per l'anno 1953-54 la legge aumenta le disponibilità. **Sono già iscritti nel bilancio di previsione, non più 4, ma 7 miliardi,** che saranno utilizzati nel seguente modo:

— per mutui ad agricoltori, artigiani L. 2.000.000.000

— per contributi ad esecuzione di opere e alle aziende speciali L. 2.000.000.000

— per interventi nei comprensori di bonifica montana L. 2.000.000.000

— per l'acquisto di nuovi terreni per l'ampliamento del Demanio Forestale L. 1 miliardo

Il Ministro dell'Agricoltura ha già dato disposizioni agli uffici per il riparto delle somme disponibili per provincia, sicchè dal 1 luglio 1953 con i nuovi fondi si soddisferanno altre domande già istruite.

Qualora si tenga presente che, contemporaneamente ai ricordati interventi, nell'anno 1952-53 per le zone montane sono stati spesi:

— L. 8.444.253.122 dalla Cassa del Mezzogiorno

— L. 1.007.399.025 in base alla legge sulle aree depresse del Centro-Nord

— L. 8.734.594.275 dal Ministero del Lavoro per cantieri di rimboschimento

— L. 520 milioni dall'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali per acquisto di terreni da rimboschire

— L. 200 milioni dal Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della pollicoltura e della frutticoltura nelle zone montane e si tenga conto del ricordato sgravio che in materia di contributi unificati per lire 603.456.000, le aziende agricole dei territori montani hanno ottenuto, sia pur prescindendo dai numerosi interventi effettuati da altre amministrazioni pubbliche, si può concludere che nei 12 mesi seguiti alla prima Festa della Montagna gli interventi sono stati notevoli.

On. SARTORI GIOVANNI

Senatore della Repubblica



Nato a Bra il 1° ottobre 1894, giovanissimo dedicò la sua attività alle organizzazioni cattoliche, fondando nel 1910 la Federazione giovanile torinese. Diplomatosi ragioniere partecipò alla guerra 1915-18 come ufficiale, e alla fine del conflitto entrò nel Partito popolare, del cui Esecutivo provinciale fu membro dalla fondazione allo scioglimento del Partito. Si occupò del movimento cooperativo nella Provincia di Cuneo, ma smise tale sua attività al sorgere del fascismo, dedicandosi unicamente al suo lavoro di realizzazioni nel campo industriale.

Dopo l'8 settembre, ebbe parte attiva nella costituzione delle formazioni partigiane autonome con le quali partecipò alla lotta di Liberazione. Fu il primo Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Bra e rappresentante della Democrazia Cristiana nel Comitato Provinciale di Liberazione. Nel 1945 venne eletto Vice Presidente del Comitato economico provinciale. Dal 1946 reggeva la carica di Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Cuneo.

Sindaco di Bra dal 1946, lasciava tale carica nel 1948, quando venne eletto senatore nel collegio di Alba. Nel disciolto Senato faceva parte della IV Commissione Industria e Commercio. Nella sua qualità di Presidente dell'Azienda Autonoma per la Montagna della Provincia di Cuneo, promosse nel novembre 1952 la costituzione dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani (U.N.C.E.M.) della quale è stato eletto Presidente.

On. GIRAUDO GIOVANNI CARLO

Deputato al Parlamento



Nato a Roccavione il 18 ottobre 1912 si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Torino il 2 dicembre 1936.

Dopo un biennio di perfezionamento nelle dottrine economiche, sotto la guida del prof. Pasquale Jannacone, fu chiamato a Roma dove diresse dal 1938 al 1943 l'Istituto Cattolico di Attività Sociali (I.C.A.S.).

Attivissimo nell'Azione Cattolica si è dato intensamente all'attività politica e sociale subito dopo la liberazione coprendo alte cariche di responsabilità quale, ad esempio, quella di Capo Ufficio Stampa del Ministro Fanfani.

Dal 1950 dirige l'Ufficio della Montagna presso la Camera di Commercio di Cuneo. Le iniziative prese in questo campo hanno avuto notevoli effetti anche sul piano nazionale, tanto da meritare al dott. Giraudo la nomina di Segretario Generale dell'Unione Nazionale degli Enti e Comuni Montani.

Il dott. Giraudo è inoltre Consigliere Comunale di Borgo S. Dalmazzo, Consigliere Provinciale (eletto con imponente votazione), Presidente Provinciale delle A.C.L.I. e Direttore di «Cuneo Provincia Granda», la magnifica rivista che tanto successo ha incontrato in Italia e all'Estero.

UN' ENORMITA'

Boschi comunali e contributi unificati

Nel 1952 in Provincia di Novara da parte dell'Ufficio Provinciale dei contributi unificati... si è scoperta l'America.

Intendiamoci non l'America continente geografico, ma l'America nel senso figurato di chi vuol indicare un buon affare. E l'affare sarebbe stato realmente buono se il diavolo non ci avesse messo la coda facendo sì che i Comuni anzichè sottostare supinamente alle decisioni dell'Ufficio Contributi opponessero circostanziati ricorsi contro un provvedimento mancante di ogni e qualsiasi fondamento di logica e di equità.

Cos'era avvenuto? Semplice. L'Ufficio Contributi trovato il modo di conoscere con una discreta approssimazione l'estensione della proprietà boschiva di ogni Comune della Provincia, accertava a carico degli stessi delle notevolissime somme di contributi unificati. Il tutto poggiato su una decisione dell'apposita Commissione Provinciale la quale aveva stabilito, non si riesce a capire con quale fondamento, che bastasse la condizione di proprietari di bosco per avere l'obbligo del pagamento dei contributi agricoli unificati.

La Commissione con una leggerezza straordinaria aveva adottato una deliberazione che non aveva nè capo nè coda. Ed a dimostrarlo stanno le seguenti considerazioni:

l'istituzione del sistema dei «contributi agricoli unificati» è stata decisa dalle categorie interessate e tradotta in provvedimento di legge dallo Stato, in sostituzione dei diversi sistemi vigenti nelle provincie per pagare i contributi obbligatori alla Previdenza Sociale (invalidità, vecchiaia, tubercolosi, natalità, nuzialità, assegni familiari) e quelli dovuti alla Cassa Malattie.

Chi era a quel tempo obbligato a pagare detti contributi? Il datore di lavoro ed il lavoratore.

Era cioè necessario che le due figure di datore di lavoro e di lavoratore fossero legate tra loro da un rapporto di lavoro.

Nel caso di un proprietario dei boschi era necessario che lo stesso avesse alle sue dipendenze legati da un contratto di lavoro, scritto o verbale non importa, degli operai che eseguissero determinati lavori: abbattimento, ripulitura, impianti e messa a dimora, cure culturali di difesa e di sorveglianza. Era indispensabile che il Comune o il privato proprietario di boschi facessero lavorare in tale loro veste, degli operai. Se ciò non si verificava nessun obbligo di pagamento di assicurazioni sociali o assistenziali esisteva per loro.

Il nuovo sistema «dei contributi unificati» ha introdotto sostanziali modifiche nell'accertamento del dovuto e nel metodo di pagamento ma non ha esteso l'obbligo del contributo a coloro che non hanno «lavoratori» alle loro dipendenze.

Eppertanto se il proprietario di boschi non era tenuto prima ad applicare le marchette sulle tessere assicurative perchè non aveva nessun dipendente, altrettanto non è obbligato ora a pagare contributi unificati per lo stesso preciso motivo.

I Comuni montani assumono manodopera, oltre la guardia campestre che è già assicurata come dipendente di enti locali?

In caso affermativo devono pagare i contributi, in caso negativo no.

Si obbietta da qualcuno che i Comuni fanno tagliare i boschi.

Si risponde che generalmente tale lavoro è affidato ad apposite imprese le quali sostituendosi in tutto e per tutto al proprietario del bosco assumono anche l'obbligo delle assicurazioni sociali e previdenziali.

I Comuni ed i privati proprietari di boschi che vendono il legname in piedi non sono tenuti a nessun pagamento. Si dice: ma tutta la manodopera addetta ai cantieri di rimboschimento lavora su proprietà comunali o di enti pubblici.

Sì, ma vi sono appositi appaltatori che esiguiscono i lavori di rimboschimento e di difesa e soltanto loro hanno l'obbligo di provvedere ad assicurare la manodopera ingaggiata.

Coloro che hanno la responsabilità di amministrare i Comuni stiano all'erta. La proprietà boschiva degli Enti pubblici rappresenta qualche cosa di molto allettante per l'Ufficio Contributi unificati e perciò è da presumere che ogni tanto tornerà alla carica per far passare magari dalla finestra quanto non è riuscito a contrabbandare per vie più facili.

T.

Abbiamo di proposito dato risalto ad una grana locale per due ragioni: 1) perchè fin troppo facilmente la grana può interessare molte altre provincie; 2) perchè osiamo sperare che l'intervento degli Organi competenti possa risolvere una situazione che da troppo tempo si va protraendo e che sembra — se le nostre informazioni sono esatte — stia ora per precipitare a tutto danno dei Comuni montani.

Delucidazioni e disposizioni per l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina

Il Ministro Fanfani ha impartito agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura dettagliate istruzioni in merito all'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina, richiamando particolarmente l'attenzione sulle disposizioni da ammettere ai benefici della esenzione fiscale.

Per quanto riguarda la norma stabilita dalla legge 11 dicembre 1952, n. 2362, che accorda il beneficio fiscale al compratore od enfiteuta che abbia venduto nel biennio precedente un appezzamento di terreno inferiore ad un ettaro, viene precisato che con tale norma si è voluto evitare il diniego delle facilitazioni a coloro (compratori od enfiteuti) che pur avendo recentemente venduto terreni di non oltre un ettaro già di loro proprietà, abbiano inteso contribuire con simili modestissime aliquote di terreno alla formazione di altre piccole proprietà contadine.

Per quanto riguarda, poi, la estensione dei benefici di esenzione fiscale anche alle case coloniche che vengano contestualmente acquistate, anche se tali case di abitazione siano ubicate fuori del fondo, il Ministro ha precisato che deve trattarsi di casi ben valutati, nei quali il compratore del fondo o l'enfiteuta si trova costretto, pur di realizzare la completezza organica dell'azienda, ad acquistare la casa fuori del fondo.

In altri termini, pur dovendosi dare la preferenza agli acquisti di terreni già forniti di casa, in quanto la piena valorizzazione della terra non può ottenersi che con la presenza continua su di essa delle famiglie coltivatrici, il Ministro dell'Agricoltura ritiene che si debbano anche tenere in considerazione quei casi in cui sia più conveniente acquistare una casa fuori del fondo, anzichè costruirne una ex novo sul fondo acquistato.

Il Ministero dell'Agricoltura da parte sua ha impartito importanti disposizioni per l'applicazione della legge sulla piccola proprietà contadina, in particolare per la parte dei provvedimenti che riguarda la corresponsione del concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui stipulati dagli acquirenti e dagli enfiteuti e del contributo nella spesa per opere di miglioramento fondiario nei terreni acquistati per la formazione della piccola proprietà contadina.

Per quanto riguarda il primo caso il Ministero ha fatto presente che il concorso del 4,50 per cento deve rappresentare la misura massima concedibile solo in casi eccezionali di particolare onerosità per i contadini nell'operazione di acquisto.

Nei casi normali il Ministero ritiene sufficiente l'aliquota del 3,50 per cento.

Anche per quanto riguarda la concessione di contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario il Ministero ha sottolineato che il limite massimo del 45 per cento di contributo nella spesa deve essere considerato assolutamente eccezionale, dato che nei casi normali deve applicarsi la misura stabilita dal R. D. 13 febbraio 1933 n. 215 (un terzo della spesa elevabile al 38 per cento nel Mezzogiorno e nelle Isole).

-oOo-

MODALITA' DI ESPROPRIO da parte della Cassa del Mezzogiorno

La Cassa per il Mezzogiorno ha precisato che per l'espropriazione di beni immobili indispensabili alla esecuzione di opere pubbliche non occorre che sia emessa la dichiarazione di pubblica utilità, in quanto questa deriva direttamente dalla legge.

Oltre all'immobile principale possono essere espropriati anche quei beni contigui che, pur non essendo indispensabili alla esecuzione dell'opera, integrino le finalità dell'opera stessa eccetto solo il caso in cui il proprietario abbia compiuto, entro il termine stabilito dalla «Cassa» le opere necessarie alla richiesta destinazione.

Qualora per effetto dell'espropriazione di una parte soltanto di un immobile, le parti residue di esso restino inutilizzate o richiedano notevoli spese perchè se ne possa usare con profitto, l'espropriante, su richiesta del proprietario, ha l'obbligo di includerle nei beni da espropriare.

La Cassa per il Mezzogiorno ha, inoltre, stabilito che nella determinazione del prezzo deve tenersi conto del valore che il bene avrebbe in regime privatistico di compravendita.

Per quanto riguarda la liquidazione dell'indennità qualora questa sia stata accettata, sarà posto subito a disposizione degli espropriati.

Se invece, l'espropriando, o taluni dei soggetti espropriandi, non abbiano accettato la indennità offerta, si fa luogo alla determinazione dell'indennità attraverso la perizia giudiziale.

Inapplicabile alle cooperative la proroga dei Contratti Agrari

Una sentenza della Corte di Appello di Bologna ha di recente deciso sulla inapplicabilità della proroga di contratti di affitto a coltivatore diretto, prevista dalla vigente legislazione speciale, a Cooperative di coltivatori diretti, in quanto tale proroga spetterebbe unicamente a singoli coltivatori diretti e non già a persone giuridiche, quale è una Cooperativa.

Sulla importante questione, decisa con esauriente motivazione dalla magistratura bolognese, si era in passato pronunciata la Cassazione in senso però del tutto difforme.

-oOo-

Ampliamento delle foreste demaniali

Il Consiglio di amministrazione della Azienda forestale dello Stato, riunito sotto la presidenza del ministro Fanfani, ha deliberato l'acquisto di altri duemila ettari di terreno nelle province di Latina, Reggio Calabria, Pesaro, Livorno, Arezzo e Pistoia, in esecuzione del programma di ampliamento delle foreste demaniali dello Stato, previsto dalla legge sui territori montani.

Con tali acquisti salgono ad oltre 6.000 ettari i terreni montani acquistati in esecuzione della predetta legge.

Dalla Gazzetta Ufficiale

CONSOLIDAMENTO E TRASFERIMENTO PARZIALE DELL'ABITATO DI BALESTRINO (Savona)

Con decreto del Ministro per i Lavori Pubblici, di concerto con il Ministro per il Tesoro, in data 9 aprile 1953, viene stabilito che l'abitato di Balestrino è da consolidare parzialmente a cura e spese dello Stato ai termini della legge 10 gennaio 1952, n. 9. Lo stesso abitato è parzialmente da trasferire a norma della stessa legge.

AUTORIZZATA LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI A CONCEDERE MUTUI A PROVINCIE E COMUNI PER FRONTEGGIARE IL DISAVANZO DEI BILANCI 1952

Con D.M. 8 maggio 1953 del Ministro per il Tesoro, la Cassa depositi e prestiti è designata per la concessione dei mutui che i Comuni e le Provincie possono essere autorizzati a contrarre, ai sensi degli articoli 1 e 3 della legge 27 marzo 1953, n. 177, per fronteggiare il disavanzo economico dei loro bilanci dell'anno 1952.

COSTITUITO L'ISTITUTO DI CREDITO PER IL FINANZIAMENTO A MEDIO TERMINE ALLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE DELL'UMBRIA.

Con D.M. 29 maggio 1953 il Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'Industria e Commercio, ha autorizzato la costituzione, ai sensi della legge 22 giugno 1950, n. 445, di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle medie e piccole industrie, con raggio d'azione limitato al territorio dell'Umbria. Detto istituto, del quale è stato approvato lo statuto, assumerà la denominazione di «Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie dell'Umbria».

COSTITUITO L'«ISTITUTO DI CREDITO PER IL FINANZIAMENTO A MEDIO TERMINE ALLE MEDIE E PICCOLE INDUSTRIE DEL LAZIO».

Con D.M. 29 maggio 1953 il Ministro per il Tesoro, di concerto con il Ministro per l'Industria e Commercio, ha autorizzato la costituzione, ai sensi della legge 22 giugno 1950, n. 445, di un istituto specializzato per la concessione di finanziamenti a medio termine alle medie e piccole industrie, con raggio d'azione limitato al territorio del Lazio Detto istituto, del quale è stato approvato lo statuto, assumerà la denominazione di «Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie del Lazio.»

DICHIARATA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO UNA ZONA DEL COMUNE DI BORGOCHIESA NUOVA (Verona).

Con D.M. 21 maggio 1953 il Ministro per la Pubblica Istruzione ha dichiarato di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, la zona montana sita nel comune di Borgochiesanuova e così delimitata: dal crocevia della Colonia provinciale fino a Valdisporro compreso, per i terreni della zona a valle; dal crocevia della Colonia provinciale fino a piazza Borgo compreso l'orto di proprietà Benedetti, per i terreni della zona a valle; dalla Chiesa fino a tutta la località Spiazzi da ambo le parti.

COSTITUITO UN CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO A COASSOLO TORINESE (Torino)

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, con decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1953, è stato costituito il Consorzio di miglioramento fondiario per la costruzione della strada interpoderale Molar - Salvino - Bertini - Cresto - Castagno - Gava e De Michelis, con sede nel comune di Coassolo Torinese. La deputazione provvisoria dell'Ente è stata nominata nelle persone dei signori: Ramondino Battista (presidente), Ramondino Leone Pietro, Salvino Emilio.

REVOCATA L'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO ALLA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI GORIANO SICOLI (L'Aquila)

Con D.M. 13 maggio 1953 il Ministro per il Tesoro ha revocato l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Cassa rurale ed artigiana di Goriano Sicoli, società cooperativa a responsabilità illimitata, e l'azienda è posta in liquidazione secondo le norme previste per la liquidazione coatta.

DIVIETI DI CACCIA E UCCELLAGIONE PROROGATI IN PROVINCIA DI L'AQUILA

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sono stati prorogati fino al 30 giugno 1954 i divieti di caccia e uccellagione, sotto qualsiasi forma, nelle seguenti zone: zona Balsorano, San Vincenzo Valle Roveto, Morino e Civita d'Antino, dell'estensione di ettari 800; zona di S. Benedetto dei Marsi, Pescina e Collarmele, dell'estensione di ettari 600.

RINNOVATA UNA ZONA VENATORIA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA IN PROVINCIA DI ANCONA

Con disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste la zona di ripopolamento e cattura di Fabbriano e Sassoferrato, dell'estensione di ettari 758, i cui confini sono stati delimitati con il D.M. 22 agosto 1950, viene rinnovata fino al 30 giugno 1956.

-oOo-

Ripartizione dell'imposta per il bestiame pascolante

Il Ministero delle Finanze, cui era stato proposto apposito quesito, ha risposto che nel caso il bestiame si trovi a pascolare, nel corso dell'anno, in più Comuni (caso, ad esempio, dell'alpeggio o della transumanza), la relativa imposta è dovuta per dodicesimi in proporzione alla permanenza in territorio di un Comune, perchè essa superi i 15 giorni. Ogni mese incominciato dopo il primo si ha per compiuto. Qualora si abbia il caso di riparto rispetto alla superficie del pascolo, nel senso che questo sia suddiviso tra due o più Comuni, l'imposta deve essere ripartita in proporzione della superficie del terreno situata in ciascun Comune.

I poderi di montagna possono rendere di più

Una visita al podere di alta montagna "Petruschio" sull' Appennino Tosco - Romagnolo

I poderi di alta montagna possono rendere di più?

Su tale argomento esperti tecnici hanno affermato che nel decorso cinquantennio poco o nulla si è fatto perchè i poderi di alta montagna, dotati solo di bosco e pascolo, prosperassero, mentre se fossero stati messi in condizione di graduale miglioramento, oggi se ne risentirebbero grandi benefici. Le cause di abbandono sono complesse. La mancanza di strade interpoderali, allacciate alle arterie di transito, le stalle per il bestiame non adatte, le stesse case rurali spesso cadenti ed antigieniche, il gravame fiscale, eccetera, hanno contribuito al loro impoverimento e decadimento.

A quanto si è brevemente accennato bisogna aggiungere le gravi spese che occorrono per mettere in piena efficienza un podere di alta montagna. Opere di sistemazione idrauliche, di rimboschimento, di costruzione di stalle, di ricoveri, di silos, di miglioramento di pascoli, ecc., impongono l'impiego di forti capitali, dei quali non tutti i proprietari terrieri dispongono. Provvidenziale quindi è stata la legge sulla montagna ed i provvedimenti a favore delle zone depresse.

Di queste agevolazioni i montanari. dovranno avvalersi se vogliono mettere i loro poderi di alta montagna in condizioni di rendere di più, contribuendo nello stesso tempo alla ricchezza nazionale.

E' pacifico che di punto in bianco non si può cambiare fisionomia ad un podere che per molti decenni è stato abbandonato o ha avuto pochissime cure. Occorrono piani organici che, applicati gradualmente, daranno i loro benefici frutti.

★

Abbiamo voluto seguire volentieri un gruppo di insigni ed esperti forestali in visita al podere di alta montagna denominato «Petruschio» situato, ad oltre mille metri, sui contrafforti dell'Appennino Tosco-romagnolo, fra il monte Cómero ed il monte Fumaiolo in Comune di Verghereto (Forlì). Zona magnifica, ricca di paesaggi ariosi, di acque, di pascoli, di boschi che, se migliorati, potrebbero rendere molto di più di quello che attualmente rendono.

Ma spesso la legge fondamentale del tornaconto immediato, o a breve scadenza che spinge molti proprietari terrieri a trascurare vere ricchezze, produce il decadimento e l'impoverimento dei monti del quale tutti risentono le tristi conseguenze.

Vediamo cosa abbiamo potuto osservare al «Petruschio» il di cui proprietario, signor Pietro Miliani, appassionato agricoltore di S. Piero in Bagno, si è prefisso di renderlo un podere di alta montagna rigoglioso e redditizio.

La comitiva di visita era composta: dal capo del compartimento regionale forestale dr. prof. Carullo Francesco accompagnato dall'ispettore capo dr. Altrocca Angelo, dal dr. Miniati Luigi, del segretariato della montagna e da altri esperti funzionari.

Dopo avere percorso la panoramica carrozzabile S. Piero - Alfero - Casteldelci, la comitiva ha dovuto servirsi di cavalcature per raggiungere la mèta e visitare la vasta zona, di circa 200 ettari. Un tratto di strada interpoderale sta facendo costruire, ed è ormai in via di ultimazione, il proprietario per allacciare il podere (lontano decine di chilometri dai centri) con la carrozzabile provinciale S. Piero - Alfero - Casteldelci (strada pedemontana interessante che allorquando sarà ultimata, per i rimanenti 12 chilometri, collegherà con la vallata del Marecchia). Una graziosa cappella, dedicata al protettore dei boschi e delle selve, S. Gualberto, è stata costruita in vicinanza della casa poderale ampia e comoda, ed è questa la prima cappella del genere che sorge, per iniziativa privata, sull'Appennino le di cui popolazioni montane sono tenacemente attaccate alle tradizioni e fedeli alla religione cristiana dei loro padri. Ma oltre a tutto il podere ha bisogno di migliorare notevolmente le stalle ed i ricoveri perchè rispondano in pieno all'allevamento razionale del bestiame (è stato già creato nel podere un primo nucleo di selezione di bovini importando un toro maremmano di pura razza che ha già dato ottimi risultati).

Per quanto riguarda i pascoli, i boschi, le opere di sistemazione dei corsi d'acqua, ecc. molto occorre fare.

Il prof. Carullo e gli altri illustri tecnici hanno dovuto constatare che i boschi esistenti, in molti punti, appaiono allo stato degressivo che occorre sollecitamente fermare. Tagli quindi dei vecchi alberi e conseguenti piantagioni creando, sul posto, un vivaio di acclimatazione. Tanto il dr. prof. Carullo quanto gli altri visitatori graditi, sono rimasti ammirati della magnifica zona alpestre.

L'opera intrapresa con zelo al «Petruschio» servirà di esempio e di incoraggiamento ai proprietari dei vicini poderi di alta montagna sparsi sull'Appennino Tosco-romagnolo.

U. CONSOLE

Volendo fornire un quadro completo delle molteplici manifestazioni provinciali per la 2ª Festa della Montagna si invitano i nostri Corrispondenti, gli Ispettorati Forestali e gli altri Enti interessati a volere inviare brevi relazioni, eventualmente corredate da fotografie, delle manifestazioni stesse, mettendo in particolare rilievo le opere che in tale occasione vengono inaugurate.

Criteri d' applicazione della legge sulla montagna

L'On. Coli ha presentato al Ministro per l'Agricoltura e Foreste una interrogazione per conoscere quale sia il criterio interpretativo da seguire nell'applicazione della legge sulla montagna circa la classificazione e l'amministrazione dei comprensori di bonifica montana in relazione a quanto dispongono gli art. 15 e 30 della Legge sulla montagna.

Il Ministro per l'Agricoltura ha risposto che la legge sulla montagna è fondata sul presupposto della gradualità degli interventi sia nel tempo che in relazione allo stato di degradazione fisica o economica delle diverse plaghe montane. Potranno essere presi in considerazione soltanto i territori che abbiano i requisiti previsti dalla legge.

E' evidente quindi che nell'ambito dei territori montani non tutti i bacini montani e non tutti i comprensori di bonifica potranno essere riclassificati in comprensori di bonifica montana, ma soltanto quei bacini e quella parte di comprensori attualmente esistenti che sono in possesso dei requisiti stabiliti dall'art. 14 della legge sulla montagna. In relazione poi alla portata finanziaria della legge sarà necessario compilare una graduatoria dei comprensori in ordine allo stato di degradazione o di dissesto, ponendo, per i primi quelli ove il dissesto si presenta maggiormente accentuato e ove sarà possibile intervenire con i fondi a disposizione, salvo che si tratti di zone particolarmente depresse che saranno in ogni caso riclassificate.

Per la riclassificazione dei comprensori di bonifica delimitati a norma della legge 13 febbraio 1933 n. 215, e dei bacini montani determinati ai sensi della legge 30 dicembre 1923 n. 3267, occorre distinguere tre casi principali:

1) — Bacino montano indipendente da un comprensorio di bonifica, ma avente i requisiti di cui all'art. 14 della legge. Esso potrà essere riclassificato purchè la sua superficie sia costituita in prevalenza da territori considerati ai sensi dell'art. 14 della legge. Non potrà in tal caso farsi alcuna riduzione del perimetro, in quanto tale riduzione è consentita dal secondo comma dell'art. 15 soltanto per i comprensori di bonifica classificati a norma della legge 13 febbraio 1933 n. 215, e non anche per i bacini montani;

2) — Comprensorio di bonifica classificato a norma della legge 13 febbraio 1933 n. 215, che presenti una parte montana, non classificata come bacino montano, ma avente i requisiti di cui all'art. 14. Detta parte montana potrà essere riclassificata in comprensorio di bonifica montana escludendo, in massima, da essa i territori non considerati montani ai sensi dell'art. 1 della legge, salva l'eccezione di cui all'ultimo comma dello art. 14, cioè che si tratti di territori che pur non presentando le caratteristiche volute dall'art. 1 siano ugualmente da includere per assicurare la organicità dell'intervento pubblico;

3) — Bacino montano o bacini montani interclusi in un comprensorio di bonifica determinato ai sensi della legge 13 febbraio 1933 n. 215. Potrà essere riclassificata quella parte che presenti i requisiti di cui all'art. 14, limitando la inclusione dei territori non considerati montani alla eccezione di cui al precedente punto 2).

Per ciò che concerne infine l'ultimo requisito di cui al punto c) della interrogazione, il Ministro ha risposto che sembra opportuno che la compilazione del piano generale di bonifica e la esecuzione delle relative opere siano affidate ai diversi tipi di consorzi in base al seguente ordine di precedenza:

a) consorzi volontari fra enti e privati proprietari dei terreni interessati alla bonifica montana, purchè tecnicamente attrezzati;

b) consorzi amministrativi già esistenti purchè ne sia riconosciuta la idoneità dal Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste;

c) consorzi costituiti d'ufficio in mancanza della costituzione volontaria dei consorzi stessi o della esistenza di consorzi amministrativi viciniori idonei.

———oOo———

Tre anni di attività dell' Opera della Sila

Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera della Sila ha approvato il piano di lavoro per il quarto anno di attività dell'Ente di riforma. Si tratta di lavori per oltre 5 miliardi di lire, la cui esecuzione consentirà, attraverso opere agricole ed industriali, l'assorbimento della quasi totalità della disoccupazione locale.

Dal consuntivo dei tre anni trascorsi risulta che sono stati acquistati ed espropriati dall'Ente Sila oltre 79.000 ettari di terreno, interessanti ben 54 comuni calabri, ed assegnati finora in proprietà terre a più di 14.000 famiglie contadine. L'Ente ha speso per opere di trasformazione fondiario - agraria 1.689 milioni di lire, con la costruzione di strade poderali. Sono stati inoltre resi coltivabili terreni per quasi 13.000 ettari. Sono ia di viti, piante fruttifere, olivi e appaltate case coloniche con la spesa complessiva di state piantate decine di migliacirca 4 miliardi.

Per prestazioni agli assegnatari, concimi, sementi, capi di bestiame attrezzi, carri agricoli e trattrici agricole sono stati spesi più di 3.200 milioni di lire. Sono stati trebbiati cereali nell'annata 1952 per 195 mila quintali; nell'annata in corso sono previste trebbiature per q.li 370.000. Sono state appaltate opere pubbliche, in collaborazione con la Cassa del Mezzogiorno (strade, lavori di bonifica e condutture elettriche) per 2.800 milioni e acquedotti per 3.280 milioni. Per la sistemazione di bacini montani sono stati spesi 158 milioni. Per l'assistenza sociale ai contadini e la cooperazione tra gli assegnatari sono stati effettuati 126 corsi popolari di addestramento tecnico dell'agricoltura.

DALLE PROVINCIE

Novara

La 2ª Festa della Montagna a Bognanco

In relazione alle disposizioni a suo tempo emanate dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per la celebrazione della Festa della Montagna, anche quest'anno si ripeterà in Provincia tale cerimonia, che avrà luogo domenica 5 luglio nel Comune di Bognanco.

Con l'intervento delle maggiori Autorità provinciali, del Clero, di personalità politiche, di rappresentanze di vari Enti, del Corpo Forestale dello Stato e della massa dei montanari della zona verrà svolto il seguente programma.

— Messa all'aperto con discorso celebrativo di S. Giovanni Gualberto, Patrono del Corpo Forestale;

— discorso ufficiale da parte del Presidente dell'Ente di Cura e di Soggiorno di Bognanco sui problemi della montagna e sulle provvidenze pubbliche già prese od in corso;

— inaugurazione di un tronco di strada rotabile destinato ad unire la frazione di S. Marco alla provinciale della Valle Bognanco;

— nel pomeriggio dello stesso giorno manifestazioni folkoristiche, gare, musiche e cori.

* * *

Alla festa è necessario essere presenti non soltanto con le persone fisiche, ma col cuore e con la mente rivolti ai molti problemi montani sempre attuali ed alcuni sempre più gravi; essere presenti col senso della massima comprensione per gli assillanti bisogni dei nostri montanari meritevoli di un tenore di vita civile più elevato e col fermo proposito di agire, ciascuno nei limiti delle proprie possibilità e competenze, allo scopo di sviluppare iniziative, proposte ed istanze presso gli Organi Centrali, intese a dare il maggiore e più rapido impulso possibili al processo della restaurazione fisica ed economica della nostra montagna.

Con la recente «Legge sul provvedimento in favore dei Territori Montani» si è fatto un buon passo avanti; siamo sulla buona strada. Ma per quanto non ci si possa attendere, per ragioni facilmente intuibili, di risolvere in pochi anni il complesso e gravoso problema montano, tuttavia tanto più rapido sarà il raggiungimento di tale meta quanto più sollecita, illuminata, attiva e perseverante sarà l'opera di collaborazione che verrà data al Governo da parte delle Autorità ed Enti Provinciali, dei Comuni interessati e dell'opinione pubblica.

Fra le provvidenze più urgenti da realizzare col maggiore possibile apporto di mezzi cito, per quanto riguarda la montagna novarese: la classifica del bacino idrografico del Fiume Toce come comprensorio di bonifica con la conseguente estensione delle opere di sistemazione idraulico-forestale già in corso nel sottobacino del Torrente Bogna in altre valli estremamente bisognose come la Vallestrona, nonchè l'inizio delle altre opere di bonifica ai sensi della legge suddetta.

Maggiori finanziamenti per i contributi ed i mutui in favore degli alpigiani ed artigiani residenti nel territorio dei Comuni dichiarati montani e che desiderino migliorare i propri pascoli e le proprie aziende zootecniche o potenziare lo sviluppo delle varie forme di artigianato locale, rendendo più sollecite e meno gravose le pratiche per la concessione dei mutui.

G. COLOMBANI

Vercelli

Cento milioni per la strada della Colma

Al Provveditorato dei LL. PP. di Torino è stato ufficialmente segnalato, dal competente Ministero, lo stanziamento di L. 100 milioni per la costruzione dell'importante nuova strada Civiasco-Arola. Tale arteria passando per la montagna della Colma, unirà la Valsesia al lago d'Orta dando notevole incremento al turismo ed all'economia delle due zone.

Trento

Una legge regionale sull'irrigazione a pioggia

E' in corso di esame il progetto di legge regionale per la irrigazione a pioggia che dovrà dare un apporto decisivo allo sviluppo dell'agricoltura trentina.

Fra i progetti di irrigazione allo Studio — comunica l'Ansa — due si presentano particolarmente interessanti in quanto costituiscono una forma di applicazione consorziale. Essi riguardano i due versanti dell'Avisio, attualmente minacciati dai lavori di storno delle acque per la costruzione degli impianti idroelettrici della centrale di Egna. I progetti si riferiscono a due distinti acquedotti, che prendono acqua al bacino di Stramentizzo portandola a quota alta fino allo sbocco della Val di Cembra nella Val d'Adige. Mentre l'impianto di destra interesserebbe esclusivamente la vallata di Cembra, l'impianto di sinistra si estenderebbe fino a Trento.

Per realizzare i due impianti verranno costituiti i due più grandi consorzi irrigui attualmente esistenti, mentre, per le prese d'acqua, verrebbero utilizzati, oltre ai molti bacini lacuali esistenti, anche gli apporti dei torrenti, non assorbiti dai lavori dell'impianto idroelettrico. Tali lavori si inserirebbero nel complesso dei lavori di sistemazione dei bacini montani cui la Regione e lo Stato dedicano, per l'anno in corso, circa 580 milioni.

Contribuiscono alla grave situazione dei bacini montani la sfavorevole costituzione geologica del suolo e le sfavorevoli condizioni climatiche locali; in siffatta situazione il bosco assume, specialmente quando si tratta di piante di alto fusto, una importanza fondamentale come regolatore dei deflussi per cui, seppur esso raggiunga nel Trentino circa il 50 per cento della superficie, tuttavia è necessaria l'opera dell'uomo per integrare e mantenere il patrimonio boschivo.

Per il 1953, il programma di lavoro, in questo settore, richiederà la cifra complessiva di 580 milioni per tutta la Regione, di cui 362 milioni saranno dedicati alla provincia di Trento e il rimanente alla provincia di Bolzano. In totale sono previste 150 sistemazioni di rivi e torrenti delle due provincie, sia per imbrigliamento delle acque, sia per consolidamento dei terreni.

Torino

La Festa della Montagna

Sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, della Prefettura, della Amministrazione della Provincia di Torino, domenica 5 luglio, avrà luogo al Colle Braida nei pressi della Sacra di S. Michele, la tradizionale Festa della Montagna con l'intervento di eminenti personalità e con la partecipazione di complessi bandistici e corali e di gruppi folcloristici.

In tale occasione verrà solennemente benedetta la ricostruita cappella eretta nella ridente località alpestre, e lo Assessore Provinciale per la Montagna avv. Gianni Oberto, terrà il discorso ufficiale della celebrazione.

Esibizioni musico corali, danze popolari integreranno il programma della giornata.

Al fine di favorire il maggior concorso di partecipanti, il Comitato ha fissato il prezzo del viaggio in pullman da e per Torino in sole lire 400.

Il programma dettagliato, la località e l'orario della partenza dei pullman verrà comunicato a mezzo dei quotidiani torinesi.

Nuoro

Rassegna di bovini di razza bruno-alpina e bruno-sarda

A cura dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Nuoro ha avuto luogo la rassegna dei bovini di razza bruno-alpina e bruno-sarda iscritti al libro genealogico e al controllo del latte. Alla rassegna, che avuto pieno successo per la quantità e per la qualità dei soggetti esposti, è stato particolarmente ammirato il gruppo di tori bruno-alpini importati dalla Svizzera per il miglioramento degli allevamenti.

Cuneo

A Casteldelfino si celebra la Festa della Montagna

Domenica 5 luglio Cuneo celebra la sua 2.a Festa della Montagna. Sarà una Festa particolarmente solenne perchè Cuneo vuole, ad un tempo, richiamare l'attenzione di tutti sulla questione montana, dire una parola d'incoraggiamento e di fratellanza alle genti della montagna e ricordare che, or è un anno, fu varata, per volere del ministro Fanfani, una legge che per la prima volta ha affrontato intieramente i gravi problemi che da anni assillano tutta la montagna italiana. Festa solenne, dunque; di una solennità che non termina con il calare del sole, ma intende protrarsi nel tempo così che i montanari possano ogni giorno ricordarsi di non essere più degli isolati, ma sempre sentire a loro vicini tutti gli Italiani, anche quelli che, per dono superiore, hanno la gioia di vivere in terre economicamente più favorite.

E' per questo che Cuneo chiama a raccolta a Casteldelfino, a quota 1296, tutte le sue genti ed in particolare chiama i suoi uomini più rappresentativi affinchè possano sentire le necessità della montagna, farle proprie e difenderle in Parlamento, dove è augurabile, abbiano giusta ed equa soluzione.

Bologna

Congresso per la montagna a Vergato

Nella sala del Comune di Vergato, gentilmente concessa, sono convenuti a congresso da tutti i Comuni della montagna, i Corrispondenti ed i Rappresentanti della Commissione per l'Appennino Bolognese.

Il Presidente, Comm. Sandoni, ha ricordato anzitutto, il compianto dott. Pizzirani il quale è stato segretario operoso. Si sono determinate poi, dopo ampia discussione, le norme per completare la costituzione dei comitati comunali e si sono raccolti i particolareggiati riferimenti di ogni intervenuto sui voti, sulle aspirazioni e sulle necessità delle popolazioni, al fine di sollecitare l'attuazione delle disposizioni di Legge.

Sono stati scelti i paesi nei quali saranno organizzati, per il settimo anno, i Corsi gratuiti di addestramento agricolo, zootecnico e forestale e sono stati fissati gli elementi tecnici e sperimentali, perchè tali Corsi possano risultare sempre più graditi e vantaggiosi.

Si sono approvate le principali manifestazioni che saranno organizzate nell'estate, e fra le altre, il rimboschimento di Monte Venere, il Convegno dell'Acero, la Sagra delle patate a Castel D'Aiano, l'inaugurazione delle fonti di Cereglio, la gara di pesca a Badi. Sono stati ribaditi i voti per l'attuazione del circuito stradale Castelluccio-Monte Cavallo-Granaglione. Si è deliberato, infine, di continuare ogni azione rivolta ad ottenere il riconoscimento giuridico della Zona Industriale dell'Alta Valle del Reno e la costruzione del Bacino di Castrola.

Udine

Assemblea degli Amministratori comunali e provinciali

Alla quinta Assemblea degli amministratori comunali e provinciali del Friuli, che ha avuto luogo ad Udine, il relatore avv. Agostino Candolini ha trattato, tra i tanti problemi che interessano la zona, anche il problema montano.

Dopo avere ricordato che la montagna occupa quasi la metà del territorio friulano e che lo Stato, sui fondi per le aree depresse, ha assicurato per un decennio I miliardo e 600 milioni, il relatore è passato a dire della legge 25 luglio 1952 n. 991, che affronta organicamente il problema della montagna precisando che per meglio usufruire dei provvedimenti statali occorreva avere innanzi tutto un'efficiente organizzazione degli Enti locali. La Provincia si è perciò preoccupata di potenziare l'Ente provinciale per l'economia montana, al quale aderiscono ora 52 Comuni e altri Enti.

Ottenuta la riclassificazione in comprensori di bonifica montana dei bacini del Tagliamento e del Cellina-Meduna, venne chiesta la classificazione in nuovo comprensorio di bonifica della zona nord-orientale, dalla valle del Torre alla Val Natisone, per l'estensione di ettari 49.000. L'Ente, inoltre, sta promuovendo anche la costituzione di Consorzi per la gestione tecnica dai beni silvo-pastorali.

L'avv. Candolini ha concluso la trattazione sui problemi montani del Friuli affermando che se anche la via da percorrere non è nè breve, nè facile il successo finale sarà garantito se tutti i Comuni montani sentiranno la necessità di rimanere solidali.

Marciume, scabbia, rogna ed altre malattie della patata

III.

Sul numero precedente si è parlato, tra l'altro, di alcune malattie, note genericamente con il nome di marciumi, alle quali è soggetta la patata. Per concludere il breve esame occorre però dire due parole anche sul «Nerume del piede» che rende possibile, a causa della marcescenza alla quale va soggetta la parte basale della pianta, il facile distacco dello stelo dal tubero madre. Contro il «Nerume» si interviene osservando tutte le avvertenze colturali già riferite.

Accanto ai diversi tipi di marciume ricordati bisogna dire di un'altra malattia, la «Ipocnosi», conosciuta da alcuni come marciume radicale e da altri conosciuta genericamente come scabbia. Pur non essendo molto frequente l'«Ipocnosi» può riuscire dannosa perchè oltre ad una diminuzione di prodotto comporta un deprezzamento commerciale dei tuberi a causa delle deformazioni alle quali gli stessi sono soggetti: buccia screpolata quando l'attacco è leggero, solcata o ulcerata, quando l'attacco è grave, fino a provocare avvizzimento e marcescenza. Secondo alcuni Autori la malattia indurrebbe anche il nanismo e il rachitismo nelle piante colpite. Contro l'«Ipocnosi» si interviene, oltre che con le solite norme colturali, con la disinfezione del seme e scartando dalla semina e dalla conservazione in magazzino le patate colpite che devono essere interrate in qualche posto remoto dell'azienda dove si spargerà calce viva.

* * *

Con il nome di Scabbia, e precisamente «Scabbia polverulenta» e «Scabbia comune», sono indicate altre due malattie chiamate anche Rogna, ma che non devono essere confuse con la «Rogna nera o verruculosa».

La «Scabbia polverulenta», è malattia che si presenta sui tuberi prima con tacche e poi con pustole, erompenti dalla buccia in verruchette a bordi rialzati, sul fondo delle quali è presente una polvere bruno-olivacea che si elimina poco alla volta. La malattia, le cui prime infezioni si manifestano già sui tuberi giovanissimi, si combatte preventivamente con la disinfezione del seme. In ogni caso è da evitare la concimazione con letame prodotto da animali nutriti con tuberi infetti.

La «Scabbia comune», provoca sui tuberi formazioni rognose che ne deturpano l'aspetto e, di conseguenza, ne deprezzano il valore commerciale. La pelle, dura e scabra per produzione di sughero, si disquama facilmente. La malattia, che sembra colpire maggiormente le patate precoci, si sviluppa più frequentemente in terreni alcalini e umidi abbondantemente concimati con letame fresco. Valgono anche per la «Scabbia comune» le solite norme colturali e la disinfezione preventiva del seme. In particolare buoni risultati si ottengono spolverando i tuberi con zolfo o polvere Caffaro. Pure il trattamento al terreno con zolfo, al fine di aumentare l'acidità, dà buoni risultati.

* * *

Una malattia molto infettiva, che si trasmette attraverso i tuberi ammalati e i concimi e il terreno infetti, e che fino a qualche anno fa non aveva ancora fatto la sua comparsa in Italia è la «Rogna nera o verruculosa», conosciuta anche con il nome generico di cancro. Si tratta di una grave affezione che si manifesta sotto forma di escrescenze sferiche o irregolari su tutte le parti sotterranee della pianta. La «Rogna nera» si combatte con la semina di varietà resistenti.

Tra le malattie della patata la meno nota ai coltivatori è forse, la «Dartrosi», sebbene arrechi danni gravi anche in Italia. Per quanto la «Dartrosi» possa colpire le coltivazioni con qualunque clima esplica maggiormente la sua nefasta attività negli anni ad estate calda e secca. Dopo un breve periodo di appassimento l'intera parte aerea dissecca fino a provocare la mummificazione degli steli, mentre in tutto l'apparato sotterraneo si verificano processi di marcescenza. Caratteristica della malattia è la comparsa di punti neri ben visibili su tutte le parti marcescenti. La lotta contro al «Dartrosi» si conduce bruciando tutti i residui di vegetazione, tanto aerei quanto sotterranei, ed evitando di usare seme proveniente da coltivazioni infette.

Il «Seccume o Nebbia», per quanto il nome possa fare pensare a rapporti con la «Dartrosi», induce effetti simili a quelli della «Peronospora», dai quali, per altro, è facile distiguerli perchè le macchie presenti sulle foglie sono di color bruno scuro circondate da una zona giallastra. La malattia, che fa la sua comparsa tra il luglio e il settembre in ambiente caldo-umido, si presenta con una necrosi nella regione del colletto. Alla necrosi segue l'ingiallimento e l'essiccamento della pianta. Contro la «Nebbia» si interviene efficacemente con irrorazioni di poltiglia bordolese al due per cento o con polvere Caffaro pure al due per cento, senza però mai prescindere dalle buone norme di coltivazione.

V. OLIVELLI

ALTRE DALLE PROVINCIE

Bolzano

Convegno sulla degenerazione della patata

A Teodone di Brunico si è svolto nei giorni scorsi un convegno di specialisti sulla «Degenerazione della patata», dove è stato trattato di quel complesso di malattie e di condizioni ambientali che causano notevoli perdite alla produzione dei tuberi. Al convegno, al quale hanno preso parte esperti italiani, austriaci, tedeschi e svizzeri, il direttore dell'Istituto agrario di Teodone ha illustrato i maggiori problemi della produzione italiana di patate da seme. Il tedesco dott. Zitzewitz ha trattato della degenerazione della patata e dei metodi per combatterla, mettendo in rilievo la necessità di creare varietà resistenti e capaci di soddisfare sempre meglio le esigenze degli agricoltori e dei consumatori.

Frosinone

La Camera di Commercio a favore delle zone montane

La Giunta della Camera di Commercio Ind. e Agr. in una delle sue ultime sedute ha autorizzato l'erogazione di L. 891.500 sui fondi a disposizione per miglioramento beni rustici comunali. Della somma suddetta L. 716.800 serviranno per la costruzione della chiudenda lungo il perimetro del cantiere di rimboschimento 4504/R in comune di Filettino e L. 174.700 per la liquidazione della indennità di missione al personale forestale incaricato di verifiche straordinarie al patrimonio boschivo e della direzione tecnica dei Cantieri Scuola.

La Camera di Commercio I.A. ha gestito, nel periodo che va dal gennaio 1951 al 31 marzo 1953, ventitrè cantieri di rimboschimento e sedici cantieri di sistemazione montana. I cantieri suddetti hanno interessato i comuni con maggiore disoccupazione ed hanno comportato una spesa di L. 151.751.007 con un'occupazione operaia pari a 219.048 giornate lavorative.

E il vizio continua

«...quanto sia dannoso che nell'Alpi e luoghi montuosi si taglino gli arbori e si spogli la sommità dei monti di quel vestimento che la natura gli ha dato, e per essersi da qualche tempo in qua addebbiati, arroncati e lavorati, le pioggè hanno dilavato e devastato le terre e i colli delle valli ed i piani, e li torrenti hanno inondato e fatto infinite rovine e danni agli abitatori...».

Cosimo I di Toscana: legge 17 novembre 1559.

NOTIZIE PER L' EMIGRANTE

da «Gli Italiani nel mondo»

NORME PER LA PRESENTAZIONE DEI RECLAMI PER LE VERTENZE CONTRATTUALI IN FRANCIA

Molti lavoratori italiani che rientrano dalla Francia presentano, all'atto del rimpatrio o subito dopo l'arrivo nella sede di origine, dei reclami contro il datore di lavoro francese per la mancata applicazione delle norme di lavoro o contrattuali.

Tali reclami devono successivamente essere inoltrati in Francia per il tramite delle Rappresentanze diplomatiche e consolari dell'Office National d'Immigration di Milano, quindi presentati ai competenti organi ispettivi francesi per l'espletamento delle indagini del caso.

Avviene così che le indagini che vengono svolte in Francia sulla semplice base delle sommarie dichiarazioni fatte in Italia dal lavoratore interessato, difficilmente possono sortire un esito a questi favorevole, in quanto il datore può agevolmente fare le sue contestazioni, senza che la controparte possa fornire all'Ispettore francese gli elementi ed i chiarimenti necessari.

I lavoratori italiani all'atto del loro collocamento in Francia vengono avvertiti, a cura dell'O.N.I. e dei Centri di smistamento, della necessità di rivolgersi, in caso di vertenza con il datore di lavoro, agli Uffici francesi competenti prima di lasciare il luogo del loro impiego, dato che l'allontanamento può pregiudicare un completo ed obbiettivo esame delle questioni sollevate.

Tuttavia, in pratica, si verifica spesso che i lavoratori, trascurando di attendere «in loco» l'intervento delle autorità francesi, abbandonano il posto di lavoro per presentare i reclami dopo il rimpatrio.

Allo scopo di evitare che gli Uffici francesi preposti alla tutela dei lavoratori vengano posti in difficoltà per l'esame dei reclami stessi, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha predisposto che gli Uffici regionali e provinciali del Lavoro rammentino ai lavoratori emigranti in Francia, all'atto della loro partenza, la necessità, in caso di vertenza, di rivolgersi all'Ufficio francese che verrà loro indicato all'atto del collocamento e che è loro interesse di attendere sul posto di lavoro che da parte di questi vengano svolte le opportune indagini sui motivi del reclamo.

DOCUMENTAZIONE ASSICURATIVA PER I LAVORATORI CHE EMIGRANO IN BELGIO E IN FRANCIA

I lavoratori che emigrano in Belgio e Francia devono essere in possesso dei formulari rilasciati dai competenti Enti assicurativi italiani per il riconoscimento dei periodi di lavoro compiuti in Italia, in modo che essi possano subito beneficiare delle prestazioni sociali concesse nel Paese di destinazione.

All'atto della presentazione agli Uffici provinciali del Lavoro della domanda di espatrio verso il Belgio e la Francia, gli aspiranti debbono compilare uno speciale modulo, in triplice copia.

Questo modulo dovrà essere completato della selezione sanitaria con le ulteriori variazioni (periodi di lavoro effettuati) che eventualmente fossero intervenute dalla data della presentazione della domanda a quella di presentazione alla visita sanitaria.

I moduli saranno inviati dagli Uffici provinciali del Lavoro agli Istituti assicurativi interessati (INAM, INPS, ed eventualmente SCUA) che, dopo averli redatti nella parte di competenza, li trasmetteranno con ogni urgenza alla locale sede dell'INAM per la definitiva compilazione.

«Nei territori montani aventi, come è noto, una estensione pari al quaranta per cento della superficie produttiva nazionale, l'Italia possiede una ricchezza che le degradazioni in atto hanno, fortunatamente, intaccato solo in parte. Sino ad ora il Paese, il quale non ha avuto occhi che per la pianura, troppo scarse cure ha dedicato alla montagna il cui abbandono è stato, purtroppo, causa di danni incalcolabili».

A. MERENDI

Santi rurali

SAN GIOVANNI GUALBERTO (12 luglio)

Nacque a Firenze da nobile famiglia nel 1009 e morì nel 1703. Fu toccato dalla grazia divina un Venerdì Santo quando stava per vendicare il fratello che gli era stato ucciso da un cavaliere fiorentino. Incontrato, infatti, l'uccisore stava per colpirlo con la spada allorchè questi gli chiese di risparmiarlo in nome di Gesù Cristo. Giovanni si pentì immediatamente del suo insano proposito e a dimostrazione di ciò abbracciò il cavaliere. Dedicatosi alla vita religiosa si ritirò nel monastero di S. Miniato, del quale sarebbe stato eletto abate se non avesse rifiutato la carica che toccò poi ad un monaco simoniaco. Giovanni, allora, con un compagno abbandonò il monastero ed andò, prima, a Camaldoli e, dopo, a Vallombrosa dove fondò un monastero con regole benedettine alle quali ne aveva aggiunto altre. Costituì così il nuovo ordine dei Vallombrosani che fu approvato dal Papa Alessandro II.

Di S. Giovanni Gualberto si narra che avviatosi in cerca di solitudine sui monti di Vallombrosa si sedette sotto un grande faggio che a sua protezione ripiegò i rami e, nonostante la stagione invernale, li rivestì miracolosamente di foglie. Il «faggio santo» da allora continuò a mettere le foglie una quindicina di giorni prima degli altri faggi.

A San Giovanni Gualberto e ai suoi monaci si deve il rimboschimento dei monti di Vallombrosa attuato a prezzo di mille sacrifici, non ultimo il trasporto a spalla della terra da disporre fra le rocce. Se la foresta di Vallombrosa divenne una delle più belle d'Italia è merito di San Giovanni Gualberto considerato il protettore dei forestali.

Per la massaia

Dolce alle fragole di bosco

Biscotti savojardi gr. 200
Burro gr. 200
Zucchero gr. 100
Uova 2
Panna di latte 1/2 litro
Fragole gr. 200
Cognac o altro liquore

Questa volta il vostro dolce, care massaie, non lo farete da sole, ma vi occorrerà anche la collaborazione dei vostri bambini che saranno ben lieti di aiutarvi, poichè il loro compito sarà quello di andare in cerca delle piccole e profumatissime fragole di bosco.

Armateli quindi di bastone cestello e merenda e mandateli alla ricerca... del tesoro. Vedrete che, con le fragole, certamente porteranno anche un mazzolino di fiori alle loro Mamme.

Mettetevi intanto un bel grembiule bianco e procedete alla confezione di questo squisito dolce che ha due vantaggi: 1) di essere preparato a freddo e quindi di risparmiarvi la fatica e la preoccupazione della cottura al forno 2) di far gustare, specialmente agli ospiti che avrete nell'occasione della Festa della Montagna, i vostri prodotti: burro, panna e fragole.

Già, ma mi sembra che ci stiamo perdendo in chiacchiere e non vorrei che i vostri bimbi, tornando, vi trovassero ancora a parlare con zia Teresa. Sbrigatevi dunque e incominciate a mettere il burro e rammollire un poco accanto al fuoco. Mentre il burro si ammorbidisce, prendete i due tuorli d'uovo e lavorateli bene con lo zucchero fino e quando sono bianchi e spumosi.

A parte lavorate pure il burro in una terrina con un cucchiaio di legno, fino a quando avrà assunto anch'esso un aspetto bianco e soffice. Unitelo alle uova e lavorate ancora per cinque minuti per mescolare bene questi ingredienti.

Prendete ora un piatto fondo o una terrina che possa essere portata in tavola e mettete sul fondo uno strato di biscotti inzuppati di cognac o del liquore che preferite e, su questi biscotti, spalmate la crema di burro in un denso strato.

Mettete su questo un altro giro di biscotti inzuppati e poi ancora la crema di burro, continuando così fino a quando avrete esaurito tutto.

Cercate di comprimere il composto affinchè biscotti e burro aderiscano bene e mettete al fresco, anzi, direi al freddo se vi è possibile, per dar modo al burro di indurire bene.

Fino a questo punto, il dolce si può anche preparare il giorno prima e forse ne guadagna in sapore, sempre che sia lasciato al fresco.

Un quarto d'ora prima di portarlo in tavola, preparate la panna che avrete tenuto al fresco in una bottiglia ben chiusa a bagno in una delle vostre fontane e sbattetela in un recipiente pure rinfrescato nell'acqua gelata. Fate come (vi ricordate?) per il «monte bianco» di quest'inverno e ricoprite con questa tutto il vostro dolce facendo un poco di cupole al centro.

E le fragole? direte voi.

Le fragole che avrete cosparse abbondantemente di zucchero, le metterete tutte attorno e qualcuna, magari con una fogliolina, anche nel mezzo.

Portatelo pure in tavola il vostro dolce, e mi direte poi quante volte vi hanno chiesto il bis.

ZIA TERESA

IL COSTO dell'irrigazione a pioggia

La irrigazione a pioggia, dopo i primi incerti passi, è andata gradualmente diffondendosi in Italia in alcune regioni dove la disponibilità d'acqua, pur sufficiente in luogo ai bisogni colturali, richiede una oculata economia allo scopo di trarne il massimo rendimento. Pertanto è logico che secondo la giacitura del terreno da irrigare, la posizione della sorgente e la portata della medesima, il costo della irrigazione ad ettaro vari da azienda ad azienda agricola, come altresì varia in ragione del capitale investito nelle attrezzature meccaniche dello ammortamento, della manutenzione, dell'esercizio ed, infine del costo dell'energia all'uopo necessaria.

Che la potenza del getto d'acqua influisca sulla spesa della distribuzione — scrive Giovanni Antolisei in un suo articolo apparso in «Acque, Bonifiche e Costruzioni» — è intuitivo, perchè da essa dipende l'ampiezza della superficie che si può irrigare con ogni singola postazione dell'irrigatore, mentre è ugualmente ovvio che minore è il numero delle postazioni da fare e minore è la spesa di mano d'opera occorrente per tale d'operazione. In generale si può rilevare però che le alte pressioni, oltre a costare di più per il consumo di energia impongono a tutto il materiale fisso e mobile delle sollecitazioni che lo mettono a dura prova e rendono gli impianti poco elastici in sede di esercizio. Per questo vanno trovando un sempre minore numero di fautori.

Un'economia può derivare dal servizio di distribuzione dell'acqua da una grande attrezzatura tubiera che, con l'abbondanza delle parti fisse, riduce la lunghezza delle ali mobili e con quella delle parti mobili consente agli acquaioli un servizio agevole e continuo e quindi più economico. Purtroppo poichè anche qui si va incontro ad una maggiore spesa d'impianto, di manutenzione e di ammortamento che potrebbe annullare il beneficio non resta che affidare alla saggezza del progettista la scelta della soluzione più equilibrata.

Nonostante il suo alto costo, l'energia elettrica è ancora la più conveniente da impiegare, a meno che non si disponga di un dislivello di caduta, senza bisogno di ricorrere ad essa.

Secondo l'Antolisei, l'interesse sul capitale impiegato per costruire l'impianto, non deve scendere, nella valutazione, mai al disotto del 7 per cento, semprechè non sia stato preso a prestito. A questo punto va avvertito che lo Stato per gli impianti privati concede sussidi che possono giungere sino al 38 per cento della spesa e sino allo 87,5 per cento qualora si tratti di impianti collettivi consorziali.

Per l'ammortamento delle parti murarie è da calcolare almeno l'1 per cento e altrettanto per la manutenzione delle medesime. Per le parti metalliche, rispettivamente il 12 e il 7 per cento sul calcolo di una durata di 15 anni. La esatta valutazione di questo ultimo onere è la più importante, perchè chi la trascura o dimentica di farlo vedrà, sì, il proprio impianto funzionare ugualmente fino a che potrà, ma ad un certo momento si troverà con un fascio di rottami inservibili fra le mani. (Ansa).

Lettera aperta al Sindaco di Luserna S. Giov.

Dal giornale «La Gazzetta del Popolo» *del 5 u.s. rilevo come nell'Albese, ad iniziativa del Sindaco di Montezemolo, validamente coadiuvato in tale opera dal Sindaco di Dogliani, e col decisivo intervento di S. E. Luigi Einaudi, tenace assertore delle necessità e dei diritti di quelle terre, raccogliendo i voti e gli interessi dei Comuni delle Langhe sub occidentali, si è costituito in Dogliani un Consorzio, per l'erogazione di acqua potabile a 16 Comuni della zona.*

Il progetto, allestito dai tecnici del C.I.S.I. (Centro Ital. Studi Idraulici) di Torino, ingg. Giuseppe Fulcheri e Giovanni Tournon, unitamente all'ing. Ugo Mazzarelli che aveva studiato in precedenza i piani di lavoro, prevede una spesa complessiva di 520 milioni, dei quali 412 a completo carico dello Stato e 108 a parziale carico dei Comuni interessati.

Con tale opera, il cui appalto del primo lotto, per lo importo di 75 milioni, dovrebbe avvenire nei prossimi giorni, saranno riforniti di acqua 23.000 abitanti con una dotazione media di 100 litri giornalieri a persona.

A somiglianza di quanto avviene nell'Albese, non si potrebbe, su iniziativa del Sindaco di Luserna S. Giovanni, debitamente coadiuvato in tale opera dal collega di Bricherasio, intavolare opportune analoghe pratiche, per dotare di acqua potabile la zona del Fondo S. Giovanni e la parte alta del Comune di Bricherasio, zone tuttora aride e prive di buona acqua potabile?

Luserna S. Giov., 18-6-1953.
ALBERTO BENECH

Malattie delle piante

L'Anomala della vite e la Tignola dell'uva

LAnomala della vite è un piccolo insetto che allo stato adulto si presenta di colore verde-blu metallico con sfumature, ha forma cilindrica e misura circa due centimetri. L'insetto adulto, che fa la sua comparsa da giugno in poi, si nutre delle foglie della vite non disdegnando, però, altre piante da frutto, da bosco, da siepe, ecc. Le femmine depongono nel terreno le uova dalle quali, dopo due o tre settimane, sgusciano le larve che, sempre nel terreno, vivono un anno e mezzo circa nutrendosi delle radici delle piante legnose ed erbacee.

La lotta contro l'Anomala o Carruga della vite (Anomala vitis) *si conduce con irrorazioni insetticide a base di arseniati, di D.D.T. e di gammesani ed anche raccogliendo gli adulti fatti cadere, mediante scuotimento delle piante, su un telo disposto sotto le stesse. Gli adulti sono poi uccisi o dati come alimento al pollame. Anche la disinfezione del terreno può dare qualche utile risultato.*

★ ★

L'adulto della Tignola dell'uva (Conchylis ambiguella) *ha le ali anteriori paglierine attraversate da una larga fascia bruna e le ali posteriori grigiastre. In aprile-maggio compaiono gli adulti che depongono le uova sui grappoli fiorali; dalle uova sgusciano le larve che rodono e aggrovigliano con la bava i grappolini. Tra giugno e luglio compaiono i nuovi adulti e, quindi, le nuove larve che si nutrono della polpa degli acini. Le larve di seconda generazione in settembre lasciano i grappoli e si nascondono sotto la corteccia dove si incrisalidano e passano l'inverno in attesa della primavera.*

Contro la Tignola dell'uva si pratica un'irrorazione prima della fioritura e una dopo con prodotti a base di arsenico, D.D.T. o di gammesano. Contro le larve della seconda generazione si fa, in luglio, un trattamento a base di estratto di tabacco. In inverno si deve praticare la scortecciatura della vite e la pulitura dei sostegni.

★ ★

Mentre la Tignola dell'uva danneggia i vigneti dell'Italia settentrionale, nell'Italia meridionale i danni sono provocati dalla Tignola della vite (Polychrosis botrana) *il cui adulto ha le ali anteriori grigiastre con macchiettature nere e ali posteriori grigio scuro. Ha gli stessi costumi della precedente, ma ha tre generazioni e, oltre alla vite, attacca l'olivo, il ribes e l'uva spina. Contro la Tignola della vite si combatte con gli stessi mezzi indicati per combattere la Tignola dell'uva.*

OMEGA



Nella pianura risicola volge al termine la campagna di monda e trapianto del riso. Nella foto a lato la distruzione delle erbe infestanti mediante distribuzione di erbicidi ormonici. Sotto la stessa operazione eseguita da una squadra di mondariso.



Utilizzabile il carburante agevolato per il trasporto del legname

Le agevolazioni previste per i carburanti usati in agricoltura sono da considerarsi estensibili anche quando tali carburanti siano utilizzati per il trasporto, nei limiti consentiti, del legname ricavato dal taglio dei boschi.

Il Ministero delle Finanze che ha adottato tale decisione, ha fatto rilevare al proposito che non si può negare al legname appena tagliato la qualifica di prodotto agricolo.

Le aziende forestali possono perciò beneficiare della concessione di carburanti agevolati, per l'esecuzione dei trasporti di prodotti legnosi ricavati dal taglio dei boschi ed a tale scopo debbono rivolgersi agli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura.

GIUSEPPE MARCHETTI
Direttore responsabile
Tip. Provera - Novara